

Siamo di fronte a un bivio decisivo: il 25 maggio andremo a votare per il rinnovo del parlamento europeo. Un voto particolarmente importante, occorre raddoppiare i nostri sforzi per costruire l'Europa che vogliamo, un'Europa capace di garantire a tutti un sistema di protezione sociale adeguato e inclusivo

Carla Cantone e Antonio Panzeri
a pagina 3



Il lungo cammino del Congresso

Spunti e sollecitazioni dalle molte assemblee dello Spi

di Gianni Peracchi

Con l'assemblea provinciale del 3 e del 4 marzo scorsi si è concluso l'iter congressuale dello Spi Cgil di Bergamo; il 6 e il 7 marzo quello della Camera del lavoro orobica, il 17 e 18 quello dello Spi regionale.

Il cammino del Congresso prosegue ora ai diversi livelli, di categoria e confederale e si concluderà a Rimini il 6, 7 e 8 maggio.

A Bergamo abbiamo incontrato 1.689 pensionate e pensionati in 91 assemblee. La partecipazione al voto, con l'apertura dei seggi nelle sedi, ha registrato invece 6.921 voti validi, di cui 6.753 espressi per il documento "Camusso" e 168 per il documento "Cremaschi" (per i nuovi organismi eletti, si veda a pagina 2).

La partecipazione avrebbe potuto essere maggiore se non ci fosse stato di mezzo un disservizio grande come una casa dell'agenzia di re-

capito postale che, in molti casi, ha causato il ritardo, fuori tempo massimo, degli avvisi personalizzati del calendario delle assemblee e dei seggi elettorali.

In ogni caso, siamo rimasti tra le poche organizzazioni di massa che periodicamente incontrano e discutono con un numero così importante di iscritte ed iscritti.

È stato un Congresso faticoso, complicato per il permanere della pesante crisi, per l'incertezza del quadro economico, politico e istituzionale, per il clima di sfiducia e per i populismi distorti ed esasperati che oggi sembra vadano per la maggiore.

Eppure e nonostante i nostri riti, da rivedere e da ripensare profondamente, nonostante le nostre competizioni interne per questa o quella leadership, nonostante una visione a volte più attenta alle dinamiche interne che alla re-

altà quotidiana, il confronto con i nostri rappresentanti ci ha consegnato proposte, critiche, riflessioni, speranze per cambiare e migliorare.

Le pensionate e i pensionati si sono appassionati a discutere di temi che li toccano direttamente: le pensioni, le tutele economiche, una maggiore equità e giustizia del sistema previdenziale, i servizi alla persona. Hanno rivendicato pari cittadinanza di diritti e di opinione all'interno della Confederazione. Hanno chiesto di contrattare di più con comuni, case di riposo, ospedali e distretti sanitari per avere agevolazioni, servizi migliori e accessibili. Hanno sollecitato più presenza nel territorio e più integrazione tra i servizi, le categorie e le associazioni della Cgil. Ma soprattutto, le pensionate e i pensionati hanno perorato la causa della creazione di nuovo lavoro

per i giovani, per chi l'ha perso, per figlie, figli e nipoti. Hanno chiesto che lo Spi e la Cgil continuino, magari con una marcia in più, a rappresentare i bisogni, le aspettative dei singoli, della categoria, ma sempre e comunque in un'ottica e con una visione più generale, che ha alla propria base la condivisione di un interesse comune e solidaristico.

Con il bagaglio della loro esperienza e della loro memoria hanno sprigionato un'energia formidabile, fornito indicazioni preziose e innovative, alla faccia dei cultori della rottamazione!

Insomma è stata una discussione complessa, che va resa più snella nelle prossime occasioni, ma che è comunque valso la pena fare. Discutere per cercare di migliorare le condizioni dei nostri rappresentanti e lo stesso Spi, alla fine, fa sempre bene. ■

Numero 3
Aprile 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Alzheimer

Diagnosi preclinica o diagnosi precoce?"

A pagina 2

Nuovi organismi

Segreteria e direttivo

A pagina 2

Invecchiare senza rottamare

A pagina 3

Giochi Liberetà 2014, le finali a Cattolica

A pagina 4

Red, Cud, ObsiM che fare

A pagina 5

Ventesimo compleanno

La festa di Terza università

A pagina 7

Case di riposo

Incontro con le associazioni

A pagina 7

Femminicidio, perché?

Perché ciò che non ha nome non esiste

A pagina 8

Oltre il muro

Voci di donne carcerate

A pagina 8

Alzheimer

Diagnosi preclinica o diagnosi precoce?

Dott.ssa Sara Fascendini*

Verso la metà di marzo abbiamo letto ovunque di uno studio, pubblicato su *Nature Medicine*, dove si presenta un test basato sull'analisi di 10 lipidi contenuti nel plasma sanguigno capace di predire l'insorgere della malattia di Alzheimer nell'arco di tre anni. Un test quindi in grado di dirci, con un buon livello di accuratezza, se nell'arco dei prossimi tre anni svilupperemo o meno la malattia. L'argomento dibattuto è quindi quello della cosiddetta **Diagnosi preclinica**. Si tratta cioè di predire una malattia quando questa non ha dato alcun segno evidente della sua presenza. Con un test simile si potrebbero quindi in teoria eseguire test di screening su intere popolazioni, con l'obiettivo di fermare la malattia prima che sia troppo tardi, come già avviene per altri test in campo oncologico.

Nel caso della malattia di Alzheimer, tuttavia, l'enorme sviluppo di tecniche diagnostiche estremamente accurate, non è andato di pari passo con lo sviluppo di terapie farmacologiche in grado di arrestarne il processo patologico. Le terapie farmacologiche di cui oggi disponiamo sono infatti solamente dei farmaci sintomatici, in grado di rallentare, ma

non di arrestare l'inesorabile progressione della malattia.

Anche la ricerca sui fattori protettivi e quindi sulla prevenzione, non ha dato fino ad oggi risultati certi. Infatti, anche se è stato proposto che la dieta e l'attività fisica e intellettuale contribuiscano a ridurre il rischio, al momento non ci sono solide linee guida per la prevenzione dell'Alzheimer. A cosa servirebbe dunque un test predittivo? Dal punto di vista della ricerca medica, certamente lo sviluppo di un test di questo tipo aiuterebbe a selezionare candidati idonei per gli studi clinici di nuovi farmaci in sperimentazione.

Considerazioni ben diverse vanno invece fatte rispetto all'opportunità di una **Diagnosi precoce**: la possibilità cioè di diagnosticare la malattia fin dai primi sintomi. Al giorno d'oggi saremmo assolutamente in grado di farlo, ma purtroppo non si può certo dire che questo sia un obiettivo raggiunto. Spesso infatti la diagnosi arriva troppo tardi, quando la malattia è già in uno stadio avanzato, dopo anni di sofferenze e fraintendimenti. Troppo spesso i sintomi di malattia vengono an-



cora oggi attribuiti all'invecchiamento! Per paura, per ignoranza, perché è ancora molto diffuso lo stigma legato al "malato di Alzheimer". La diagnosi precoce non rappresenta solo un diritto per l'ammalato e per i suoi cari, ma un dovere ben preciso della società. Intervenire all'inizio della malattia consente infatti un trattamento tempestivo con i farmaci sintomatici; la possibilità di un accurato counseling e sostegno dei famigliari fin dalle prime fasi; la strutturazione di idonei percorsi di vita ed assistenziali; la risoluzione dei problemi prima che questi diventino insormontabili. In poche parole tutto questo si tradurrebbe in un'ottimizzazione della gestione della malattia, che rappresenta il vero obiettivo a cui la comunità tutta deve mirare. ■

*Centro Alzheimer
Ferb Onlus
Ospedale di Gazzaniga

Nuovi organismi

Segreteria e direttivo

Il Congresso comprensoriale del 3 e 4 marzo ha espresso i nuovi organismi dello Spi di Bergamo.

Sono stati confermati sia il **segretario** generale Gianni Peracchi, sia il resto della **segreteria**: Mino Caputo, Marcello Gibellini, Augusta Passera.

È stato eletto inoltre il nuovo **comitato direttivo**. Oltre alla segreteria, ne fanno parte i compagni: Luciano Aceti di Romano, Paolo Agliardi di Romano, Sonia Agostinelli di Dalmine, Mariella Albanese di Seriate, Romano Alborghetti di Nembro, Gianmario Arizzi di San Giovanni Bianco, Edoardo Bano di Romano, Roberto Baselli di Mapello, Pietro Bedolis di San Pellegrino, Amabile Bergamini di Calusco, Florella Bissola di Carvico, Renato Bonati di Bonate Sopra, Giuseppe Borlini di Ponte Nossola, Gabriele Camozzi di Telgate, Domenico Cavalli di Villa di Serio, Ivo Colleoni di Costa Mezzate, Antonio Colombo di Fara, Vittoriana Consoni di Ponte San Pietro, Mario De Danieli di Bergamo, Giancarlo Fenili di Vaprio, Armido Foresti di Ghisalba, Carlo Fumagalli di Brembate Sopra, Lorenzo Gaini di Bergamo, Celestino Galizzi di Almenno San Salvatore, Teresa Gervasoni di Casirate, Osvaldo Giorgi di Casnigo, Emilio Givelli di Spirano, Giovanni Grasselli di Caravaggio, Maria Lazzarini di Bariano, Vincenzo Limonta di Verdello, Angelo Locatelli di Bergamo, Rosetta Lodovici di Bonate Sopra, Anna Macetti di Civate, Giuseppe Mapelli di Capriate, Costantina Marenzi di Bergamo, Maria Teresa Merati di Brembate, Gianfranco Micheletti di Sorisole, Angelo Morlacchi di Bergamo, Emilio Nava di Pedrengo, Fausto Orsi di Albino, Armida Papetti di Foppolo, Enrico Pezzotta di Pradalunga, Maddalena Piavani di Romano, Rachele Piazzini di Albino, Valter Pirovano di Calvenzano, Gianluigi Poloni di Brembate, Stefano Previtali di Spirano, Oscar Renzelo di Barzana, Margherita Rossi di Cene, Maurizio Rossi di Caravaggio, Sergio Rota di Osio Sotto, Salvatore Rubino di Osio Sotto, Rita Ruggeri di Capriate, Luciano Sala di Scanzorosciate, Ambra Salvaneschi di Urganò, Silvio Scalmani di Curno, Anna Serughetti di Grumello, Marisa Tosoni di Alzano, Natale Traina di Gorlago, Lucia Trapletti di Casazza, Fiorenzo Turani di Villa d'Adda, Rosangela Valenti di Bergamo, Clelia Valetti di Ghisalba, Aldo Valle di Cenate Sopra, Gianbattista Vavassori di Canonica, Maria Grazia Zambelli di Treviolo, Giovanni Zenoni di Leffe.

Revisori: Valter Bellezza di Curno, Elisa Cavagna di Presezzo, Giovanni Giupponi di Bergamo, Roberto Locatelli di Bergamo, Vito Maffeo di Osio Sotto.

Nel corso di una delle 91 assemblee di base che hanno preceduto il Congresso, quella di Fornovo, è stata colta l'occasione per premiare, con affetto, un'iscritta centenaria: la signora Antonia Magnani, a cui rinnoviamo i nostri più cari auguri. ■

Artisti a Calusco

Ritorna puntuale anche quest'anno a Calusco d'Adda la mostra di pittura e hobbistica dedicata alla "Creatività della persona anziana". Dall'11 al 18 maggio infatti, nella suggestiva cornice della sala civica comunale (ex chiesa vecchia, viale dei Tigli), sarà possibile osservare le opere di artisti e appassionati che si esprimono attraverso le tecniche più svariate, come è appunto tradizione peculiare di questa esposizione, ospitata da Calusco da ben 19 anni.

La mostra sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, mentre **domenica 11 maggio** alle 10 si terrà l'inaugurazione ufficiale, a cui tutti sono invitati. Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alle sedi Spi di Calusco (035 790505), Ponte San Pietro (035 617990) e Capriate San Gervasio (02 90961316). ■



Nella fotografia, un momento della scorsa edizione.

Area Benessere

Non solo anziani

Giochi e convegno

Lo Spi Cgil è nato per essere un sindacato che organizza i pensionati tentando di conquistare e difendere diritti e tutele ad ogni livello, sia nazionale che locale. Inoltre contribuisce a gestire numerosi servizi nelle sedi Spi e Cgil, per aiutare direttamente le persone anziane a risolvere alcune loro necessità. Oltre a tutto ciò, lo Spi si occupa del tempo libero. Le iniziative sono a tutto campo, dalla gite alle mostre, dai giochi alle feste; è inoltre consolidata la collaborazione con Terza università.

In questo contesto, in molti nostri territori si organizzano i Giochi della terza età (Liberetà). Gare di bocce, carte, pesca, ballo e altro ancora. Da qualche anno, in queste attività vengono coinvolte anche alcune case di riposo e gruppi di persone diversamente abili.

Per il 2014 la stagione è partita, ma questa volta non si concluderà - a settembre - in qualche amena località montana, ma a Cattolica, al mare.

A ridosso della finale dei Giochi, a **Castione della Presolana** ci sarà un'importante giornata dello Spi di Bergamo. Al mattino è previsto un convegno sul tema per noi centrale dell'*inclusion*e, con ricercatori e studiosi del sociale e gli attivisti dello Spi. Al pomeriggio musica, giochi e balli, con la partecipazione anche di persone deboli o diversamente abili. Come a dire, al mattino la teoria e al pomeriggio la pratica. Ma di questa iniziativa riparleremo, più nel dettaglio, nel prossimo numero. ■

Con lo Spi a Falcade

Falcade, centro delle Dolomiti bellunesi noto ai vacanzieri sia estivi che invernali, è la località in cui lo **Spi di Zogno** organizza un periodo di soggiorno dal 6 al 13 luglio prossimo. Situata su un altipiano a 1.100 metri di altezza e circondata da importanti vette quali il monte Civetta e la Marmolada, offre panorami di grande bellezza, accessibili non solo a chi ama fare escursioni (a piedi o magari in mountain bike) ma anche a chi - per pigrizia o a causa di qualche acciacco - preferisce semplicemente passeggiare. Le iscrizioni si ricevono entro il 29 aprile. Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere alla sede Spi di via Mazzini a Zogno (0345 92422), oppure al signor Francesco (339 6587998). ■

25 MAGGIO: VOTIAMO PER IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO

Noi chiediamo all'Europa Siamo di fronte a un bivio decisivo

di Carla Cantone – Segretario generale Spi

di Antonio Panzeri – Europarlamentare PD



Il 25 maggio saremo chiamati tutti ad andare al voto per eleggere chi ci dovrà rappresentare in Europa. Penso che più di altre volte questo appuntamento elettorale sia davvero importante.

Nel nostro paese infatti le elezioni europee sono state vissute finora come marginali e quasi solo ed esclusivamente come un'occasione per misurare il gradimento nei confronti dei governi in carica. Questa volta è diverso. Il tema dell'Europa è quanto mai centrale perché è del tutto evidente che è in quella sede

che si prendono molte delle decisioni che ci riguardano più da vicino. Dobbiamo passare dalla logica del "ce lo chiede l'Europa" a quella del "Noi chiediamo all'Europa". E quello che chiediamo noi è una netta discontinuità con le politiche messe in atto negli ultimi anni, basate sulla più feroce e incontrastata austerità quale unica soluzione alla crisi economica e sociale che ha investito il nostro continente.

I limiti di questa ricetta sono sotto gli occhi di tutti: aumento della disoccupazione (soprattutto giovanile) e delle disuguaglianze sociali; risposte inadeguate alla crescente richiesta di welfare e di politiche rivolte alle persone più fragili ed esposte; rimozione o rivisitazione dei diritti siano essi individuali e collettivi dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati.

Bisogna ribaltare questa logica e ricominciare a parlare di crescita, di uguaglianza e di giustizia sociale. Termini che non sono passati di moda ma di cui abbiamo sempre più bisogno, in Italia come nel resto d'Europa.

Il 25 maggio bisogna esserci, per questo ma anche per arginare il pericolo che la destra populista e anti-europeista prenda piede, come è successo in Francia.

Aldilà di come la si pensi o a quale schieramento politico si appartenga c'è bisogno che ognuno di noi vada a votare per far pesare la nostra richiesta di cambiamento. Cambiamento che riteniamo sia necessario anche per i sindacati europei, che forse oggi contano troppo poco e che non hanno avuto la possibilità di incidere in profondità nelle politiche adottate a Bruxelles.

In tal senso lo Spi – che è il sindacato dei pensionati e degli anziani più forte in Europa – è pronto a fare la propria parte dentro la Ces e la Ferpa. ■

Ricordate

Per rinnovare il Parlamento europeo si voterà solo **domenica 25 maggio dalle 8 alle 23**. Portate con voi carta d'identità o patente valida e il certificato elettorale.

Mancano poche settimane alle elezioni europee. Si tratta di un appuntamento diverso dai precedenti per almeno due motivi.

Il primo riguarda il clima di sfiducia e scetticismo che circonda il progetto europeo. Secondo recenti dati statistici, negli ultimi anni la fiducia nell'UE è scesa notevolmente. L'Italia è passata dall'essere uno dei paesi più europeisti a uno dei più critici: secondo l'ultima rilevazione di Demopolis, la percentuale di cittadini italiani che si fida dell'Europa è di appena il 33%.

Il rischio che il prossimo Parlamento sia eletto con una scarsa partecipazione e veda una forte presenza di gruppi euroscettici è concreto.

D'altro canto però, vi è un altro fattore che rende queste elezioni diverse da tutte le altre. Per la prima volta, infatti, i cittadini europei sceglieranno anche il candidato alla Commissione Europea.

Con il Trattato di Lisbona l'Europa si è dotata di istituzioni più democratiche e di un Parlamento più incisivo.

Il paradosso è che le prime elezioni che consentiranno ai cittadini di dare un indirizzo politico all'esecutivo europeo rischiano di diventare anche quelle in cui si mette in discussione la stessa ragione d'essere dell'edificio costruito sulle ceneri della seconda guerra mondiale.

Siamo di fronte, in conclusione, a un bivio decisivo.

Chi cavalca l'ondata dell'euroscetticismo mira a distruggere un progetto certo migliorabile, ma che ha consentito ai Paesi europei un periodo di pace e prosperità senza precedenti.

Ora, di fronte alla crisi economica e ai processi che ha innescato, occorre invece raddoppiare gli sforzi per costruire l'Europa che vogliamo. Un'Europa capace di difendere i diritti delle categorie più fragili e che sia in grado di garantire a tutti un sistema di protezione sociale adeguato e inclusivo.

Dare la propria fiducia a formazioni che vogliono rafforzare democraticamente l'UE e orientarla verso una dimensione incentrata su equità e solidarietà non rappresenta soltanto l'espressione di una preferenza politica.

Questa volta, con il nostro voto sulla scheda, votiamo soprattutto a favore o contro l'Europa stessa. ■



Invecchiare senza rottamare!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno demografico che interessa tutti i paesi sviluppati, i cui effetti sulla composizione sociale ne fanno un tema politico di prima grandezza. La politica attuale in Italia e in Europa non coglie la straordinaria complessità del problema e tutte le sue implicazioni e affronta, così, l'emergenza sociale con i tecnicismi di una gestione contabile, innalzando forzatamente l'età pensionabile. I drammatici effetti di questa strategia sull'occupazione, sul mercato del lavoro e sul sistema di welfare fanno dell'invecchiamento un nodo politico.

Su questo tema occorre che chi governa il Paese abbia un'idea, una strategia, non basta "voler bene alla mamma" come ha dichiarato il

premier Renzi. Basterebbe se si comandasse i boy scout, ma non per dirigere un paese come l'Italia, dove si combinano con particolare intensità l'allungamento della vita media e il calo della natalità.

Se la politica è il modo in cui si organizza la vita collettiva, dovrebbe essere chiaro che ci troviamo di fronte a un problema politico di prima grandezza.

In una società che esalta la flessibilità come nuovo e superiore paradigma sociale, il regime pensionistico è regolato secondo un criterio di totale rigidità, senza nessuna considerazione per la diversità delle situazioni personali: condizioni di salute, diverse tipologie di lavoro, carico del lavoro di cura, soprattutto per le donne, varietà delle scelte,

delle aspettative e dei progetti, individuali e familiari.

Noi abbiamo, in Italia, l'esperienza del tutto originale e innovativa del sindacato dei pensionati, nell'ambito delle tre grandi confederazioni, che non solo ha avuto un grande successo di adesioni ma che ha saputo, o dovuto, inventare

una nuova politica sindacale, per rappresentare le persone in una dimensione che va oltre gli aspetti strettamente economici e che investe la loro condizione sociale complessiva.

Il territorio è il baricentro di una azione sindacale che ricostruisce in una totale au-

tonomia la sua funzione di rappresentanza. Rafforzare la negoziazione sociale, misurando l'efficacia di una concreta capacità contrattuale.

L'invecchiamento come frontiera dell'innovazione nel welfare, utilizzando la risorsa tempo per costruire specifici progetti di vita attiva anche dei cittadini anziani. Anche qui rompendo antiche separatezze, godendoci il nostro tempo, rivalutando tutte le occasioni di scambio intergenerazionale.

Uno Spi per i giovani e con i giovani, per un Paese che guarda a loro investendo sul proprio futuro. Ne abbiamo proprio bisogno, sarebbe un'inversione di rotta ella quale non vogliamo essere spettatori ma sollecitatori e protagonisti. ■



Gli scioperi del '44 punto di svolta

Gli scioperi del marzo '44 – di cui abbiamo parlato nello scorso numero di Spi Insieme – segnarono una svolta nella lotta contro i tedeschi, il fascismo e la guerra, particolare che venne sottolineato nel volantino del Comitato d'agitazione della Lombardia, diffuso clandestinamente, che invitava i lavoratori a riprendere il lavoro: *“la cessazione dello sciopero deve segnare l'inizio di una guerriglia partigiana con l'intervento di tutte le masse lavoratrici dentro e fuori la fabbrica (...)”*. Oggi per l'esistenza del popolo italiano, vi è una sola soluzione: rispondere con la violenza alla violenza. Alle deboli e disordinate forze del nemico dobbiamo contrapporre le solide e numerose forze armate dei lavoratori”. E difatti la lotta parti-



giana fu sostenuta da un attivo e forte apporto della classe operaia col sabotaggio della produzione militare. Una delle fabbriche al centro di questa lotta – oltre a quelle già citate nello scorso numero – fu, a Milano, la Caproni, come ci ha ricordato in questi giorni un nostro iscritto. Furono 58 i caduti della Resistenza alla Caproni, che era un importante stabilimento aeronautico. Migliaia di operai e di impiegati parteciparono nel

marzo '44 al grande sciopero contro il fascismo e gli occupanti nazisti. Un impegno che i lavoratori dello stabilimento pagarono con un altissimo prezzo: nove dipendenti della fabbrica morirono in combattimento nelle file partigiane o furono fucilati dopo la cattura; dieci furono arrestati e fucilati per rappresaglia; ben trentanove morirono a Mauthausen, dove furono inviati al termine dei rastrellamenti che fecero seguito allo sciopero.

L'importante contributo dei lavoratori si fece sentire fino alla fase conclusiva della liberazione, infatti occuparono e presidiarono le fabbriche per impedire che i soldati tedeschi, in ritirata, distruggessero il patrimonio industriale del nostro paese. ■ (Er. Ard.)

Una nuova segreteria per lo Spi Lombardia

Il 18 marzo scorso al termine del Congresso il comitato direttivo Spi Lombardia ha eletto il segretario generale e la nuova segreteria. **Stefano Landini** è stato riconfermato alla guida del sindacato dei pensionati lombardi, mentre in segreteria sono stati rieletti **Claudio Dossi** e **Valerio Zanolla** cui si aggiungono due nuove nomine, quelle di **Carolina Perfetti** e di **Merida Madeo**. **Carolina Perfetti** arriva dalla segreteria Spi Varese dove è entrata nel 2009. Insegnante elementare per vent'anni, dal 1998 al 2009 è stata collaboratrice del Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti di Varese come docente d'italiano per stranieri e per la formazione di docenti alfabetizzatori. Dal 1999 al 2009 è stata anche consigliere comunale a Venegono Inferiore. Per l'Auser si è invece occupata di telefonia sociale col Filo d'Argento dal 2006 al 2009. **Merida Madeo**, è stata componente della segreteria Fisac del gruppo Unicredit sino al 2002, per arrivare nel 2003 nella segreteria milanese della Fisac. Dal 2010 a oggi è stata invece nella segreteria nazionale Fisac, e componente della presidenza del comitato direttivo nazionale Cgil. Alle neo elette gli auguri di buon lavoro da parte delle compagne e dei compagni dello Spi Lombardia. ■



Giochi di Liberetà 2014: le finali a Cattolica



Cambiano cornice e contenuti

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

“Voglio andare ad Alghero in compagnia di uno straniero” cantava molte estati fa Giuni Russo ottima voce della musica leggera italiana. Lo Spi Lombardia ha anch'esso da qualche tempo una fantasia: andare al mare a concludere i suoi Giochi. Dopo aver organizzato la maggior parte delle sue precedenti diciannove edizioni dei **Giochi di Liberetà** in montagna, quest'anno riuscirà a soddisfare questo desiderio, infatti, **dal 16 al 19 settembre prossimi Cattolica** si colorerà dei simboli dello Spi e de I Viaggi della Mongolfiera, la nostra associazione che da ben venti anni organizza le finali di questi Giochi. Conclusione al mare, quindi, per tutti quelli che hanno partecipato ai Giochi di Liberetà nei comprensori della Lombardia e per coloro che intendono passare nel dolce sole settembrino della Romagna – terra di riformisti veri, di sindacalismo e

di sindacalisti importanti su tutti Luciano Lama – alcuni giorni di tranquillità “attiva”. Tranquillità attiva per il nutrito programma, che pur permettendo momenti di relax tra passeggiate salutari e riposo sulla spiaggia, propone momenti di svago, sportivo e ludico con spettacoli piacevoli. Tra tutti la commedia dei **Legnanesi** compagnia teatrale che con le sue “maschere lombarde” Teresa e Mabilia e Giovanni compongono la strampalata famiglia Colombo, e che ha fatto divertire la Lombardia e non solo, creando un fenomeno di costume che ha attraversato generazioni, affermandosi come protagonisti della tradizione teatrale italiana in oltre sessanta anni di storia. A questo spettacolo si aggiungono iniziative di spessore culturale come l'assegnazione dei premi per le opere presentate al **16° Premio letterario di Liberetà**, dedicato a opere di narrativa

che raccontino storie di vita di lavoro e d'impegno sociale, organizzato dallo Spi nazionale. Vi saranno inoltre serate dedicate al ballo rivolte agli appassionati della danza e la cena di gala che si svolgerà nella suggestiva cornice del Castello di Gradara località ricca di arte e cultura. Sarà anche l'occasione per discutere di politica sindacale e di diritti dei pensionati nel tradizionale appuntamento che da diversi anni il gruppo dirigente dello Spi Lombardia programma alla ripresa post-feriale, alla presenza della nostra segreteria generale nazionale **Carla Cantone** e di tutto il gruppo dirigente dei comprensori. L'invito che la segreteria Spi della Lombardia fa a tutti i suoi iscritti e ai loro familiari è di mettere in agenda questo importante appuntamento utile alla salute e allo spirito e prenotare da subito queste giornate di soggiorno. ■

Lo Spi contro la ludopatia

di Simona Lupaccini

Nell'ambito della Fiera *Fà la cosa giusta*, lo scorso 29 marzo, lo Spi Lombardia ha promosso un momento di riflessione, insieme con la Scuola delle buone pratiche/Lega delle autonomie e Auser sul tema della ludopatia, un fenomeno altamente diffuso nel nostro paese. Tra le vittime più deboli, molti di questi sono anziani, si stima infatti, che 1.700.000 over 65 siano giocatori, bisogna però distinguere tra problematici e patologici. I primi, sono circa 1.200.000, mentre i casi di giocatori d'azzardo patologici sono circa 500 mila. Gli anziani giocano 5,5 miliardi di euro, circa 3200 euro l'anno e 266 euro al mese, quindi con il gioco d'azzardo mediamente un pensionato perde una mensilità all'anno! In Regione Lombardia, come Spi, siamo stati protagonisti di un accordo, con l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali, in cui la ludopatia viene affrontata come problema socio-sanitario e sociale al tempo stesso. Vengono adottate due azioni, la prima finanziata con un milione di euro che mira alla prevenzione con azioni svolte alla sensibilizzazione informazione sui rischi. In questo noi come Spi potremmo collaborare attivamente con i nostri sportelli sociali e con una piccola guida che possa essere utile ai nostri anziani. La seconda azione prevede un aiuto diretto alle persone con patologia, con trattamenti specifici individuali o di gruppo. Utile è anche l'iniziativa di sensibilizzazione sviluppata nella provincia di Bergamo dove 181 comuni su 241 si sono fatti carico di un protocollo d'intesa. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta agli anziani sulla prevenzione, attraverso un'opera di informazione il più capillare possibile, visto che il nostro valore aggiunto è essere presenti sul territorio con le nostre leghe. ■

Cud, Red: cosa fare

I modelli si possono avere solo per via telematica

L'Inps, che come risaputo ha integrato anche le funzioni di Inpdap e Enpal, come già avvenuto lo scorso anno **non** invia a casa del pensionato la busta contenente:

- il modello CUD,
 - la richiesta RED
 - la dichiarazione di responsabilità degli invalidi civili.
- Questi modelli vengono rilasciati **esclusivamente** per via telematica.

È quindi possibile rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia e Inca, o accedere al sito Inps, muniti del proprio Pin (il codice di accesso personale) per prelevare la modulistica necessaria per adempiere agli obblighi dichiarativi.

Il Caaf Cgil Lombardia e l'Inca possono prelevare dal sito Inps i documenti necessari per la compilazione delle diverse dichiarazioni solo con la presentazione di delega sottoscritta dal pensionato e accompagnata da documento d'identità valido. Complessivamente i documenti reperibili

li sul sito Inps sono:

- il certificato fiscale 2013, ovvero il Cud 2014 relativo ai redditi 2013, che serve in presenza di altri redditi per al compilazione della dichiarazione fiscale;
- eventuale richiesta reddituale (Red 2014 relativo ai redditi 2013) che deve essere predisposta e inviata dal Caaf Cgil Lombardia;
- eventuale modello per la dichiarazione degli invalidi civili che deve essere predisposto e inviato dal Caaf Cgil Lombardia;
- la lettera di spiegazione e il certificato di pensione ObisM che può essere richiesta allo sportello Inca;
- eventuali modelli da compilare in caso di più pensioni non abbinati e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
- richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
- accertamento dei requisiti

per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;

- il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr.).

ATTENZIONE: Per prenotare il servizio per la compilazione della dichiarazione dei redditi, del RED e delle dichiarazioni di responsabilità degli invalidi civili non attendete la documentazione cartacea ma rivolgetevi alle sedi e ai numeri telefonici utilizzati nelle precedenti campagne.

Scadenze:

- il modello 730 può essere presentato entro il 31 maggio 2014;
- il RED può essere presentato entro il 30 giugno 2014;
- non è prevista ancora la scadenza per la presentazione della dichiarazione di responsabilità degli invalidi civili.

Gli indirizzi delle sedi Caaf Cgil Lombardia sono reperibili dalla locandina e dal sito: www.assistenza fiscale.info. ■

CUD e OBisM 2014

Stampa da parte dello Spi

Il sindacato dei pensionati ha recentemente sottoscritto con l'Inps un accordo che consente allo Spi di consultare online e stampare i modelli CUD e ObisM dei pensionati iscritti che rilasciano specifica delega. La delega deve essere accompagnata da una copia di un documento di riconoscimento in corso di validità. Si è giunti alla prima positiva conclusione di un lungo e complicato processo, durato più di un anno rispetto la richiesta avanzata dalla nostra organizzazione di essere autorizzati al prelievo e stampa dei due modelli per evitare ai pensionati di non avere, oltre al CUD, la propria "busta paga - il cosiddetto OBisM" perché gli istituti previdenziali avevano scelto di non inviarli più in formato cartaceo. In questi giorni è stato dato l'avvio alla fase operativa con la richiesta di abilitazione degli attivisti Spi che forniranno in tutte le leghe Spi questo servizio. L'attività in questa fase è riferita alla consultazione e stampa dei modelli CUD e OBisM. Abbiamo chiesto che l'operativa sia estesa anche al cedolino/prospetto di pagamento dei ratei mensili di pensione, attività che l'Inps ha messo a disposizione del cittadino e che quindi dal punto di vista tecnico informatico riteniamo sia abbastanza facile estendere alle attività concordate con lo Spi. Il modello CUD è già stato reso disponibile dall'Inps e potrà essere acquisito direttamente dal servizio Caf o Csf per tutti coloro che devono presentare le dichiarazioni dei redditi (730 e Unico) o altri servizi quali l'Ise, Isee, Iseu etc.

Per quanto riguarda invece il modello OBisM, al momento in cui stiamo andando in stampa, l'Inps non lo ha ancora reso disponibile per la consultazione e stampa. Pensiamo che verrà messo a disposizione verso la fine di questo mese di aprile. Per evitare di recarvi inutilmente presso le nostre sedi siete pregati di contattarci telefonicamente per la verifica dell'attivazione del servizio.

Per i NON iscritti allo Spi e che si iscrivono il servizio di stampa dell'OBisM verrà fornito dai nostri attivisti per il tramite del patronato Inca dietro rilascio di specifico mandato di patrocinio. ■

Dovete presentare il 730? Ricordatevi che...

Il Caaf Cgil eroga il servizio di compilazione del modello 730 con apposizione del visto di conformità della documentazione, con copertura assicurativa relativa alle sanzioni per gli eventuali errori derivanti dalla imputazione dei dati. Sono previste tariffe agevolate per gli Iscritti alla Cgil. **ATTENZIONE:** il CUD dei pensionati verrà rilasciato **esclusivamente** per via telematica e **non** più inviato in forma cartacea. Per prenotare il servizio per la compilazione della dichiarazione dei redditi **non** occorre attendere il CUD cartaceo perché il Caaf Cgil può acquisirlo telematicamente.

Novità:

L'Agenzia delle entrate ha stabilito il limite di euro 4.000,00 per l'erogazione del rimborso direttamente al sostituto d'imposta. Questa limitazione viene applicata a coloro che hanno familiari fiscalmente a carico oppure hanno una eccedenza dalla precedente dichiarazione.

Dall'anno 2013 il reddito degli immobili a uso abitativo non locati, situati nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale, concorre alla formazione della base imponibile

dell'Irpef e delle relative addizionali nella misura del 50 per cento e resta assoggettata a 100% a Imu.

I **documenti** necessari per la compilazione del modello 730/2014 - redditi 2013 sono quelli descritti nel volantino e nel sito www.assistenza fiscale.info.

Si ricordano qui di seguito i principali:

- documento d'identità, tessera sanitaria o codice fiscale del dichiarante, del coniuge e dei familiari a carico, dati anagrafici e di residenza aggiornati (e-mail - n. cellulare - n. tel. fisso);
 - dichiarazione dei redditi dell'anno precedente (modello 730 o UNICO con ricevuta di presentazione) o in assenza il CUD redditi 2013;
 - per gli iscritti alla Cgil: tessera Cgil 2014.
- Gli altri documenti e dati necessari per presentare il mod. 730/2014.

Redditi percepiti e imposte pagate:

- certificazione redditi e pensioni estere percepite nel 2013;
- deleghe di acconti di imposta versati autonomamente nel 2013 ed eccedenze compensate (deleghe di pagamento mod.F24);
- ogni quant'altra documenta-

zione attestante la percezione di redditi nel 2013 (assegno di mantenimento dall'ex coniuge, ecc.).

Terreni/fabbricati, tutti i documenti da cui sia possibile desumere le informazioni sulla tipologia di immobile, l'ubicazione, la rendita catastale, il reddito dominicale e agrario per i terreni. Eventuali contratti di affitto.

Principali spese detraibili o deducibili sostenute nel 2013:

- spese mediche supportate da fatture, ricevute fiscali e scontrini della farmacia;
- fatture o ricevute fiscali per spese sanitarie per portatori di handicap (mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, sollevamento o sussidi informatici); certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap;
- spese per veicoli per i portatori di handicap (autoveicoli o motoveicoli), certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap;
- quietanza di versamento degli interessi per mutui ipotecari (acquisto o ristrutturazione/costruzione abitazione principale), atto di acquisto, atto di mutuo, fatture pagate al notaio per l'atto di acquisto e la stipula del mutuo stesso;

• fattura pagata ad agenzie immobiliari per l'acquisto della prima casa;

• concessione edilizia e fatture lavori eseguiti nel caso di mutui per ristrutturazione/costruzione abitazione principale;

• atti notarili per recupero credito d'imposta riacquisto prima casa;

• tutta la documentazione per la detrazione del 36%-50% consistente in fatture e bonifici e per le ristrutturazioni anteriori al 2011 la ricevuta della raccomandata inviata al Centro operativo di Pescara;

• tutta la documentazione per gli interventi per il risparmio energetico, fatture, bonifici, certificazione inviata all'Enea e relativa ricevuta di avvenuta ricezione;

• bonifici bancari o postali relativi a spese (sostenute dal 7 febbraio al 31 dicembre 2009) per l'acquisto di mobili, elettrodomestici, apparecchi televisivi e computer, finalizzati all'arredo sostenute nell'ambito di interventi di recupero del patrimonio edilizio (art. 1 legge n. 449/97), iniziati a partire dall'1-07-2008. Nel 730/2014 verrà indicata la 5° delle 5 rate previste. Le spese sempre per acquisto mobili sostenute nel 2013 a fronte si

ristrutturazione dell'immobile per il quale sono stati acquistati;

• assegni periodici versati all'ex-coniuge - sentenza di separazione - codice fiscale dell'ex coniuge - bonifici o ricevute attestanti il versamento;

• contratto stipulato e quietanza di versamento assicurazione rischio morte / vita o infortuni;

• contributi versati per assicurazione obbligatoria Inail contro gli infortuni domestici (assicurazione casalinghe);

• ricevute versamento contributi previdenziali obbligatori o facoltativi (prosecuzione volontaria, ricongiunzione periodi assicurativi, riscatto anni di laurea, fondo casalinghe);

• quietanza di versamento per forme pensionistiche complementari e individuali

• spese per addetti all'assistenza personale, documentazione comprovante il costo per la badante;

• erogazioni liberali (Onlus, Ong, istituzioni religiose, partiti politici, istituti scolastici ecc.);

• spese per l'acquisto di cani guida;

• spese funebri;

• spese veterinarie;

• spese scolastiche e universitarie. ■

Operazione spose di guerra

di Erica Ardentì

“Questo è per me un libro magnifico per le persone che mi ha permesso di incontrare. La foto per la copertina me l’ha data la figlia di una di queste spose di guerra”. Silvia Cassamagnaghi, ricercatrice e insegnante di Contemporary History presso l’Università degli Studi di Milano, è l’autrice di **Operazione Spose di guerra – Storie d’amore e migrazione** edito da Feltrinelli uscito alla fine dello scorso febbraio.

Indaga un fenomeno in Italia poco studiato e approfondito, quello delle storie e dei matrimoni fra ragazze italiane e soldati americani tra il 1943 e 1946, quando nella penisola arrivò la US Army, formata in buona parte da giovani di origine italiana. Un fenomeno che ha riguardato circa

diecimila donne nel nostro paese e molte di più in Inghilterra, Francia, Belgio, Germania e Olanda, toccando una punta di oltre centomila spose di guerra europee.

Sono vicende che si svolgono in due tempi, il primo in Italia quando avviene l’incontro, il secondo è rappresentato dal viaggio e dall’arrivo in America. I primi matrimoni risalgono al 1944 in Sicilia e da lì si allargano su tutta la penisola – anche se sono pochi al nord Italia. Si tratta quasi sempre di spose giovanissime, provenienti da diversi ambienti, ma

che hanno un dato in comune: sono donne *moderne* che accettano la sfida di andare controcorrente. “Avevano aspirazioni proprie – sottolinea Silvia – frequentare soldati americani significava osare, esplorare

un mondo completamente sconosciuto, accedere a piaceri e pericoli moralmente inaccettabili per i codici sociali e le tradizioni delle comunità in cui vivevano”. Allo stesso modo una volta arrivate negli Usa si contrappongono alle americane rimproverate nel periodo post bellico di essere troppo autonome, amanti del lusso. È un quadro a 360 gradi quello che l’autrice ci offre, non ci affacciamo solo su un aspetto poco conosciuto della Liberazione, ma abbiamo un ritratto dell’Italia dal ’43 in poi. Un paese martoriato dalla guerra, dalla povertà, culturalmente arretrato, un paese che diecimila donne scelsero di lasciare per affacciarsi su un mondo moderno scoprendo – semplicemente durante il viaggio in mare – l’uso delle posate, della biancheria intima, della doccia e, per alcune, anche i primi elementi di alfabetizzazione. ■



Sabato 26 aprile - ore 20.30

Spazio Mil - Carroponte
Via Granelli - Sesto San Giovanni

Aspettando il 1° Maggio
Il lavoro cantato

Con i cori

- *La Cricca* da Gravellona Lomellina, Pavia
- *Come eravamo...* da Canegrate, Milano
- *La cumbricula* da Tress da Trezzo sull’Adda, Milano
- *Coro Auser Leucum* da Lecco
- *Le Mondine* da Milano
- *Coro Monte Alben città di Lodi* da Lodi
- *Coro Voci d’Argento* da Como

Alla fine bicchierata



GIOCHI LIBERTÀ I Giochi di Libertà compiono 20 anni!

Vi aspettano un grande spettacolo teatrale con *I Legnanesi*, la Festa di benvenuto sul lungomare e la serata di gala e tante gite oltre alle finali dei tornei.

Vieni anche tu a

Cattolica dal 16 al 19 settembre

La quota per persona in camera doppia, viaggio escluso, è di 250 euro. Se poi volete prolungare il soggiorno fino a domenica è di 360 euro.

Per maggiori informazioni potete chiamare Sara Petrachi 02.28858336 o inviarle una mail: sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Letti e visti per voi di Erica Ardentì

Esiste una banalità del male?

Rimaniamo in tema guerra ma per analizzarne alcuni aspetti particolari. Arrivato per pochi giorni e in solo in lingua originale in occasione della Giornata della Memoria, speriamo che il bel film di **Margarete Von Trotta Hannah Arendt**, dedicato all’omonima filosofa torni presto e tutti ne possano fruire. Il film indaga un periodo specifico della vita della Arendt: quello in cui andò ad assistere al processo a Eichmann – uno dei responsabili del piano di sterminio degli ebrei – a Gerusalemme come commentatrice per *The New Yorker* e pone al centro la particolare riflessione che da lì la filosofa fece sulla colpa, sulle responsabilità individuali, ma soprattutto – ed è bellissima la parte finale del film dove lei discute con gli studenti – di come il male possa trionfare nel momento in cui l’uomo abdica a ciò che

lo rende diverso dagli animali: la capacità di pensare, di esprimere un giudizio, di valutare, adattandosi a subire e obbedire a clichés e ordini anche terribili. Ed è in questo senso che Arendt parla di banalità del male.

Sulla stessa scia si situa il libro di **Rithy Panh L’eliminazione**, edito da Feltrinelli, euro 16 su una più moderna strage, quella perpetuata dal Khmer rossi di Pol Pot in Cambogia tra il 1975 e il 1979, che costò la vita a ben due milioni di persone, un quarto della popolazione. L’autore stesso ha vissuto questa tragedia sulla sua pelle, vedendo scomparire a uno a uno tutti i suoi familiari. Il libro è una lunga riflessione che si sviluppa durante gli incontri avuti col soprannominato Duch, il responsabile del centro di tortura S21, durante il processo. E nel raccogliere questa testimonianza

za Pahn arriva a mettere in discussione il concetto della Arendt sulla banalizzazione del male: “Duch concepisce dei metodi di tortura, li perfeziona, li insegna. Annota i dossier. Recluta torturatori. Forma le squadre. Le motiva. Duch rende conto ai capi. Discute con loro. È continuamente consapevole delle sue azioni. Le padroneggia. (...) né banalizzazione né sacralizzazione. Duch non è un criminale ordinario. Duch è un *uomo pensante*.”

Sull’esperienza della tortura, sul suo significato ragiona invece **Jorge Semprùn** nel suo ultimo libro **Esercizi di sopravvivenza**, edito da Guanda euro 16. Un testo affrontabilissimo grazie alla sempre meravigliosa



scrittura di Semprùn, che ci offre i ritratti di chi con lui si trovò a vivere l’esperienza sia della Resistenza che del campo di concentramento, come quelli di Tancrede e Paul, ritratti a volte brevi ma sempre precisi, intensi. In questa breve opera l’autore affronta l’esperienza della tortura, partendo dal ricordo di quando Tancrede gli parlò di cosa avrebbe potuto aspettarlo se catturato dai nazisti. Seppur avvisato in anticipo di ciò che potrà capitargli,

l’esperienza conferma Semprùn è sempre tutt’altra cosa: “Senza dubbio è sempre meglio sapere, non farsi illusioni. Ma non è questo il punto, perché il corpo, il corpo non sa (...) non può conoscere a priori, prevenire

l’esperienza della tortura”. Ma in Semprùn la tortura assume il carattere di un’esperienza trascendente: “La resistenza alla tortura è nel suo complesso satura di una volontà inumana, o meglio sovrumana, di superamento, di trascendenza. Perché abbia un senso, una fecondità, nella solitudine abominevole del supplizio bisogna postulare un al di là dell’ideale del Noi, una storia comune da proseguire, ricostruire, reinventare senza interruzione. (...) A prescindere dalla porzione di incomunicabilità è un’esperienza di solidarietà oltre che di solitudine. Un’esperienza di fraternità: non esiste parola più appropriata”.

Sono libri, film che pur partendo da una storia a noi relativamente lontana, ci parlano di temi attualissimi, di valori su cui riflettere per poi poterli recuperare. ■

Ventesimo compleanno

La festa di Terza università

di Liliana Bozzetto e Nicoletta Gabrielli

Sono passati 20 anni da quando, nella primavera '94, Terza università ha inaugurato la propria attività a Bergamo con 7 corsi e 186 partecipanti. L'anno successivo i corsi sono raddoppiati e si sono aggiunte alcune località della provincia. Da allora la crescita è stata continua, fino ad arrivare agli attuali 2.641 soci (e socie!) e ai 184 corsi, che si tengono in città e in 30 comuni della provincia.

Il successo è dovuto ad un intreccio di fattori: la formula organizzativa (10 incontri pomeridiani con cadenza settimanale), la varietà degli argomenti proposti, che vanno da quelli più strettamente "culturali" (es. letteratura, storia dell'arte), a quelli in cui si è coinvolti in modo più diretto (psicologia della relazione, problemi del mondo contemporaneo), a quelli in cui si apprendono cose pratiche (bricolage, cucina, pittura...). Ai programmi dei primi anni si sono aggiunti man mano settori non previsti, come l'informatica o l'inglese, per non parlare della ginnastica. Quest'anno sono nati anche gruppi di cammino destinati sia a chi ha voglia di fare una passeggiata chiacchierando con le amiche, sia a chi vuole qualche

cosa di più impegnativo. C'è poi la dimensione della socialità, cioè il piacere di incontrare persone nuove che condividono interessi comuni o magari di rivedere amici che si erano persi di vista. Infine il costo contenuto: tra i 20 e i 30 euro per 25 ore di lezione.

Negli anni è cresciuto anche il settore del turismo culturale, non solo quello dei viaggi, ma soprattutto quello delle uscite di una giornata per visite guidate, mostre, passeggiate naturalistiche.

Insomma, dopo 20 anni c'è davvero tanto da festeggiare, perciò il 5 marzo al Teatro del Borgo abbiamo invitato tutti a un pomeriggio di festa. Maurizio Laini, "inventore" di Tu, ha ricordato come è iniziata l'avventura e Orazio Amboni ha fornito alcuni dati sull'attuale situazione e delineato le prospettive future. La vera dimensione di "festa" è stata creata dallo spettacolo musicale del gruppo Hillbilly Heroin. Il repertorio comprendeva canzoni popolari americane sulla condizione delle



donne e i conflitti di genere dagli anni '20 agli anni '60; è stato molto apprezzato.

Dopo lo spettacolo, sono iniziate le premiazioni delle persone che hanno contribuito in modo determinante alla crescita di Tu. Prima di tutto i volontari che lavorano in ufficio, poi i più "anziani" in servizio tra i referenti che organizzano i corsi in provincia. Un riconoscimento particolarmente affettuoso alle 30 persone iscritte a Terza università nel 1994 e tuttora presenti. Poi sono stati premiati gli insegnanti che tengono corsi da almeno 15 anni, alla cui competenza, impegno, disponibilità e simpatia Terza università deve gran parte del suo successo.

Ci proponiamo di migliorare ancora, perciò diamo appuntamento all'inizio di giugno, quando presenteremo i programmi del prossimo anno. ■

Il Red a Bergamo

Che cos'è il Red? È il modello reddituale che chi beneficia di assegni o integrazioni sociali sulla pensione è tenuto a presentare all'Inps (*su questi argomenti, si vedano anche gli articoli a pagina 5*).

Circa gli avvisi ai diretti interessati, quest'anno c'è qualche novità. L'Inps non ha inviato lettere direttamente ai pensionati, ma già a marzo ha fornito ad ogni Caaf l'elenco del-

le persone tenute a presentare il Red, attraverso l'assistenza - appunto - dei Caaf. Si tratta di una novità positiva, perché contribuirà ad evitare corse e intasamenti per gli ultimi giorni. I ragazzi del call center del servizio fiscale della Cgil di Bergamo e i volontari dello Spi hanno infatti iniziato da tempo a telefonare a molti interessati per fissare loro l'appuntamento.

Se qualcuno che solitamente compila il Red non fosse stato ancora contattato telefonicamente, può prenotarsi con il sistema informatico (www.assistenzaifiscale.info), oppure mettersi in contatto con la sua sede Spi. Comunque, niente paura: verso giugno, l'Inps avviserà direttamente quei pensionati che, pur dovendo presentare il Red, non l'avesero ancora fatto. ■

Festa e novità a Nembro

Alcune informazioni per gli iscritti della zona di Nembro e dintorni.

La prima di servizio. Lo sportello Spi Inca attivo nella sede di via Garibaldi 8 a Nembro cambia orario. Il nuovo orario è il seguente: il martedì dalle 14.30 alle 17.30 e il venerdì dalle 9 alle 11.30; inoltre, per le pratiche telematiche di natura previdenziale e assistenziale, il funzionario del patronato Inca è a disposizione il mercoledì dalle 8.30 alle 12.

Per quanto riguarda invece gli aspetti ricreativi, segnaliamo a tutte le persone interessate che l'annuale **Festa dei pensionati della Valle Seriana** è fissata per il giorno 15 maggio presso il salone Don Adobati di Nembro. La novità di quest'anno è che si comincia prima (alle 11,30) e quindi - oltre alla musica, ai giochi, ai balli, agli spuntini - il programma si arricchisce anche del pranzo. Ricordiamo che l'ingresso è riservato ai pensionati iscritti che si siano prenotati nelle sedi Spi della Valle Seriana (Nembro, Albino, Alzano, Gazzaniga, Clusone). ■

Case di riposo

Incontro con le associazioni

di Marcello Gibellini

Su richiesta dei sindacati unitari, l'11 febbraio scorso presso la Curia vescovile di Bergamo si è tenuto un incontro con le Associazioni bergamasche delle case di riposo: l'associazione San Giuseppe, la Acrb e l'Uneba.

L'incontro mirava anche a ricostruire un rapporto di dialogo e confronto tra Sindacati confederali e dei pensionati con questo mondo che nella nostra provincia si occupa direttamente di quasi seimila anziani e che in questi anni è stato soggetto ed oggetto di pressioni e dinamiche di vario genere.

Il momento è particolarmente difficile e complesso, sia fuori che dentro le Rsa. Benché la popolazione che necessita di costante assistenza sia in continuo aumento, la crisi economica e la crescente disoccupazione spingono oggi molte più famiglie che nel recente passato a farsi carico direttamente della cura degli anziani.

Ristabilito il rapporto tra Sindacati e Associazioni, ci si è indirizzati a continuare il confronto su punti specifici. Elenchiamo qui velocemente alcuni di quelli che riteniamo prioritari.

Proseguire la continua ricerca di miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle Rsa. Introdurre almeno in ogni Ambito (l'insieme dei Comuni di un dato territorio che gestiscono i servizi sociali) un sistema di prenotazioni integrate, anche per evitare che qualcuno debba iscriversi in molte Rsa per sperare di trovare un posto. Arrivare a regolamenti omogenei tra i vari Comuni per regolamentare la compartecipazione alle spese di ospiti e parenti in difficoltà. Incentivare la costituzione di Comitati ospiti e parenti, al fine di diffondere la partecipazione e la responsabilizzazione a tutti i livelli. Favorire l'apertura delle Rsa al territorio, per agevolare anziani e persone deboli che continuano a vivere a casa loro. Aprire le Rsa a servizi per persone dimesse dagli ospedali e bisognose di cure e riabilitazioni. Contenere le rette a carico degli ospiti, premendo insieme sulla Regione Lombardia perché aumenti i suoi contributi e riduca i numerosi e costosi adempimenti burocratici. ■

Colf-badanti

Nuovo servizio a Treviglio

Nel secondo e terzo giovedì di ogni mese, dalle ore 14,30 alle ore 18, a Treviglio è ora aperto lo sportello "Colf e badanti", servizio che fino a poco tempo fa era a disposizione solo nella sede centrale di via Garibaldi a Bergamo.

L'iniziativa, che raccoglie le sollecitazioni provenienti dal territorio, si fa carico dell'esigenza di una maggiore vicinanza dell'iscritto - soprattutto se anziano - all'organizzazione, specialmente in particolari momenti della vita nei quali le difficoltà si fanno pesanti. Siamo quindi ragionevolmente certi che fornire un servizio che si occupa degli aspetti amministrativi e gestionali di un rapporto di lavoro svolto in ambito domestico (per i lavori casalinghi - colf - oppure per l'assistenza a persone non autosufficienti - badanti), risulti cosa gradita ai nostri iscritti della zona di Treviglio.

A titolo informativo, per usufruire del servizio è sufficiente telefonare o recarsi nella sede Cgil di Treviglio (via Cesare Battisti 43/B, telefono 0363.41662) per fissare un appuntamento. ■



Femminicidio, perché?

Perché ciò che non ha nome non esiste

di Augusta Passera

Un solo clic e sono ipnotizzata: non riesco a togliere gli occhi dallo schermo, mentre il dito scorre sul mouse.

Perché? Li mettiamo noi al mondo, li cresciamo noi donne questi uomini che poi diventano mostri che si scatenano contro le donne. Perché? Che cosa succede dentro di loro?

E il dito scorre: "accecato dalla gelosia tenta di uccidere la fidanzata che è in coma"; "si era convinto che avesse un amante: l'ha uccisa strangolandola"; "lei vuole separarsi, il marito la massacrò a sprangate davanti ai figli".

Basta! Il blog che sto leggendo si chiama "Bollettino di guerra" e tale è. Inizi a leggerlo e senza rendertene conto stai male, hai la nausea, non puoi credere. Pensi alle figlie, alle nipoti, alle donne che conosci, ma poi pensi a tuo figlio, ai suoi amici e ti domandi "potrebbe farlo? l'ho educato all'amore che è rispetto e non possesso, l'ho amato, mi vuole bene...".

Lo scandalo è montato lentamente e tardissimo in Italia e molti a sentire il termine *femminicidio* storcono il naso, anche perché rimanda al latino *femina*, l'animale di sesso femminile.

Ma il termine *femminicidio* non nasce per caso, né perché di impatto mediatico, né per ansia di precisione.

Dietro questa parola c'è una storia lunga più di vent'anni, una storia in cui le protagoniste sono donne e ne escono vincitrici; il termine è salito alla ribalta grazie al film *Bordertown* in cui si racconta la vicenda delle donne di Ciudad Juarez, città di confine tra Messico e Stati Uniti dove dal 1992 più di 4.500 giovani don-



ne sono scomparse e più di 650 stuprate, torturate, poi uccise e abbandonate ai margini del deserto, nel disinteresse delle istituzioni, con la complicità della politica e delle forze dell'ordine.

Secondo i dati dell'Oms, la prima causa di uccisione delle donne tra i 14 e i 44 anni nel mondo è l'omicidio da parte di persone conosciute. Negli anni Novanta alcune criminologhe verificarono questa realtà e decisero di "nominarla". Fu una scelta politica: la categoria criminologica del femminicidio introduceva un'ottica di genere nello studio dei crimini e consentiva di rendere visibile il fenomeno e di combatterlo.

Ma che bisogno c'era di questo neologismo, di una parola nuova: sempre omicidi sono! Il termine *femicidio* o *femminicidio* nacque per indicare gli omicidi di donne in quanto donne, non solo di donne uccise da partner o ex partner, ma anche di ragazze uccise dai padri perché rifiutano il matrimonio imposto o il controllo sulle loro vite, di prostitute ammazzate dai clienti, di ragazze costrette alla prostituzione, di giovani donne sfigurate da fidanzati gelosi... Che cosa hanno in comune donne così diverse tra loro? Secondo la criminologa Diana Russell, **la loro**

colpa è stata quella di aver trasgredito al ruolo ideale di donna imposto dalla tradizione, di essersi prese la libertà di decidere che cosa fare della propria vita.

Il femminicidio è un problema strutturale che va al di là degli omicidi. Riguarda tutte le forme di discriminazione e violenza di genere che sono in grado di annullare la donna nella sua identità e libertà, non solo fisicamente, ma anche nella loro dimensione psicologica, nella socialità, nella partecipazione alla vita pubblica. Basta pensare alle donne che subiscono violenza per anni, alla loro difficoltà di uscire da quelle situazioni, di ricostruirsi una vita.

I dati italiani sono spaventosi; il Comitato internazionale per la lotta contro la violenza sulle donne ha sottolineato la propria preoccupazione per il fatto che in Italia persistono **"attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica"**.

Da dove partire per cambiare? L'intervento di Sara Modora dell'associazione Aiuto donna fatto al Congresso provinciale della Cgil di Bergamo ha messo in luce le difficoltà della donna ad uscire da una situazione di violenza, il ruolo dei testimoni complici silenziosi, la difficoltà ad individuare il colpevole.

Il primo passo è l'ascolto, la non negazione del problema, perché se stiamo faticosamente cercando una strada per fermare questo orrendo fenomeno, lo dobbiamo a donne e uomini coraggiosi che denunciano una politica inerte, una pseudo cultura che odia le donne fingendo di amarle. ■

Oltre il muro

Voci di donne carcerate

di Roberto Baselli

Anche quest'anno con estremo piacere siamo stati ricevuti dalle donne che vivono e lavorano in carcere; quindi anche quest'anno non un Otto marzo all'insegna del consumismo e dello spreco, ma nella tradizione che ci contraddistingue, all'insegna della riflessione con chi per forza o per lavoro vive in tutto o in parte la propria vita fra le mura e le sbarre di un carcere. Stiamo parlando del **carcere femminile del "Gleno"** di Bergamo. Come gli anni precedenti, perché è per noi ormai un importante appuntamento, abbiamo voluto, in occasione della festa della donna, incontrarci con le donne che vivono nell'istituto penitenziario.

Nelle varie fasi di ingresso e di controllo incontriamo le guardie, donne, alcune giovanissime, che svolgono una funzione importante. Qualcuno direbbe un lavoro come un altro, invece no: è un ruolo particolare che comporta attenzioni e sensibilità che possono fare la differenza. Alcune sono nuove. Penso non sia facile svolgere quel compito a quell'età e a loro va tutto il nostro rispetto e la nostra stima. Con il consenso della Direzione carceraria anche quest'anno abbiamo potuto entrare carichi di salatini, dolcetti e fiori. Ormai siamo conosciuti e le procedure di controllo, pur sempre attente e scrupolose, ci appaiono meno pesanti. Le detenute e le guardie presenti sono numerose, le detenute ci sono quasi tutte. Per la prima volta sono presenti anche le suore della cappella dell'ala carceraria, che ci invitano a visitare la cappella.

Le detenute che già conosciamo ci vengono incontro e ci salutano in modo più disinvolto, quasi stiano aspettando la nostra, seppur breve, visita. Altre hanno volti per noi nuovi e inizialmente più spaesati, tesi a capire cosa stia succedendo. In pochi attimi anche con loro ci capiamo, portiamo il nostro messaggio, non un altro giudizio: loro sono già state giudicate, magari senza adeguate possibilità di difendersi. Da queste donne ci arriva un segnale di dignità, di voglia di ritorno alla normalità, voglia di rifarsi una vita nuova, diversa, senza dover essere giudicate per tutta la vita per uno sbaglio, un errore cui sono talvolta state spinte.

Queste donne hanno molto da dire, ognuna ha la sua storia, la sua verità. Noi siamo in quattro e ci dividiamo fra le carcerate nella sala messa a disposizione per le nostre chiacchierate, il nostro ascolto. Mi avvicino a due ragazze giovanissime, una sembra un'adolescente; ha 19 anni e sta scontando una condanna di due anni per furto. Giusto? Sbagliato? Mi vengono in mente i grandi evasori fiscali del nostro Paese che rubano molto di più e non fanno un minuto di carcere e mi chiedo se tutto ciò sia giusto. La signora F. ci confida che sta finendo di scrivere un racconto, forse un libro, che vorrebbe intitolare "La mia verità". Ci chiede un aiuto per trovare un esperto che assembli i capitoli fino ad ora scritti. Penso che dobbiamo darle una mano, perché ogni verità deve essere ascoltata. Credo anche che un'esperienza come questa dovrebbe essere meglio compresa da coloro che talvolta si arrogano il diritto di giudicare chi ha sbagliato. Anche chi ha capito il proprio sbaglio, lo sta pagando ma è pronto a ricominciare ha diritto ad avere un futuro.

In questi giorni abbiamo ricevuto un bellissimo biglietto dalle donne della sezione femminile del Gleno: "Vi ringraziamo per averci ricordato in una giornata così particolare che la vostra presenza e i vostri omaggi, accompagnati dalle vostre parole sincere, hanno reso speciale per tutte noi che viviamo in una situazione difficile". La cosa mi ha colpito e sinceramente emozionato. Noi vi ringraziamo per l'accoglienza e l'insegnamento che abbiamo ricevuto.

Anche alla luce di queste esperienze, verrebbe da chiedersi se - dopo aver analizzato e verificato le situazioni una per una - sia così difficile pensare a forme di indulto senza cadere in comportamenti elettoralistici. È proprio così difficile concedere a queste persone l'opportunità di rifarsi in tempo utile una vita normale? ■



Donne a Casnigo

Anche quest'anno, ormai è tradizione, a Casnigo per iniziativa dello Spi e del Circolo fratellanza la festa della donna è stata celebrata richiamando due valori fondamentali dell'essere donna: la solidarietà espressa attraverso la convivialità e la condivisione e la "compassione" intesa nel senso letterale.

Alla cena, sempre di buon livello, hanno partecipato un buon numero di donne e qualche uomo, tra cui il sindaco Giacomo Aiazzi e il segretario

della lega del Sindacato pensionati di Gazzaniga Fausto Orsi. Il servizio, come sempre, è stato curato con efficienza e simpatia dalle donne dello Spi guidate da Giacinta.

Lo spettacolo, che ha visto il tutto esaurito in quel gioiellino che è il teatro del Circolo fratellanza, è stato davvero toccante e ben scelto: la storia vera di una donna - Anna Cappelli, che ha stravolto l'idea di amore nell'idea di possesso - raccontata in

modo commovente e coinvolgente dall'attrice Donatella Miracolo.

Veramente qualcosa su cui riflettere. ■

